

# KENSUKE KOIKE

TO WOLF



# KENSUKE KOIKE TO WOLF

A PLUS A

SE FOSSE  
CARLO SALA

Sono a dieci metri di distanza dalla galleria. Penso ai lunghi tragitti su strada che deve aver compiuto il prezioso carico di marmo per giungere a Venezia. Penso alla perizia con cui un operaio ha governato un braccio meccanico per posizionare le casse nella barca pronta a risalire il Canal Grande. Penso alla fatica degli uomini nel dover aprire i solidi involucri in legno e posizionare con cautela le colonne marmoree sopra dei piccoli carrelli traballanti. Penso ai sentimenti che attanagliano questi lavoratori in un misto di ansia ed incosciente gusto per la sfida nel dover attraversare le strette calli verso la loro meta. Penso alle imprecazioni che stanno lanciando contro un artista che si è voluto avventurare in un simile progetto proprio nella città lagunare dove gli strumenti della modernità sono in parte preclusi.

Al giorno d'oggi avviene realmente così il trasporto del marmo? È possibile farlo anche in quella porzione d'isola caratterizzata da angusti passaggi? In fondo la risposta non ha alcuna importanza perché queste sono solo alcune delle possibili elucubrazioni che il passante (come nel mio caso) si pone nell'osservare l'opera *Bigger is Better* (2017) di Kensuke Koike (Nagoya, 1980). La visione dell'imponente installazione attraverso la vetrina di A plus A Gallery funge da vero e proprio prologo visivo della mostra *To Wolf*. Soltanto avvicinatosi il fruttore si accorge dell'inganno percettivo generato dai monoliti che si rivelano delle fotografie stampate in digitale e poi arrotolate e sagomate sino ad assumere delle fattezze scultoree. Con questo lavoro la ricerca dell'autore di origine giapponese si iscrive in quella tendenza internazionale dell'arte contemporanea che confonde e ibrida la realtà con la finzione. Si tratta di un piccolo raggiro percettivo ideato proprio per essere presto smascherato perché il visitatore si rapporta con i vari elementi ora sfiorandoli, ora passandoci in mezzo, ora scrutando la natura fittizia della superficie rocciosa e, infine, riconoscendo nel loro retro i magneti per il fissaggio volutamente lasciati in vista per rivelare la messa in scena. Il titolo di quest'opera — che sembra estrapolato dalla campagna marketing di una corporate americana in pieno spirito "trumpiano" — conferisce all'installazione un sottotesto ironico perché mette a confronto l'installazione con l'immagine stereotipata che noi occidentali possediamo della creatività tradizionale del Sol Levante relegandola alla produzione di manufatti dall'aspetto minuto e accurato. Inoltre, se il termine ironia è interpretato secondo il suo significato etimologico greco - intesa quindi come dissimulazione — questa si



To Wolf, Bigger is Better, A plus A, 2017



There, fronte, 2017



There, retro, 2017



To Wolf, Bigger is Better, A plus A, 2017



To Wolf, Dark is the Night, A plus A, 2017

manifesta appieno nell'opera che mette in atto il rovesciamento della comune percezione. Uno straniamento che risulta ancora più incisivo dal momento che gli elementi ricostruiti sanno suscitare da un lato fascinazione verso la (presunta) preziosità dei materiali, rappresentata dai suggestivi cromatismi e venature; e dall'altro creare una comfort zone rassicurante attraverso delle forme che, sebbene decontextualizzate, sono familiari e prive di eccessive stratificazioni storico-culturali che indurrebbero ad una visione prettamente razionale.

I nuovi collages di Kensuke Koike intitolati *There* (2017) usano invece come fonte delle immagini aeree che, grazie all'intervento dell'autore, perdono la loro funzione mimetica rispetto al paesaggio, mettendo in risalto una serie di solidi che la mente riconosce come forme-base già codificate. Il rapporto che si innesca tra le loro volumetrie e i residui figurali del cielo sembra attribuire a questi collages la funzione di veicoli aperti ad una dimensione "altra", immaginifica. In tal senso sono esemplificativi del pensiero e della pratica artistica di Koike che di sovente si rapporta ad un reale che abbandonato il suo statuto iniziale diviene un pertugio per l'inventiva. Per questo il titolo della mostra, *To Wolf*, nell'evocare la transizione che dall'uomo genera la figura del licantropo, è una felice allegoria del processo intellettuale e di ricerca che l'artista compie nei suoi lavori. Il richiamo all'animale leggendario ricorda come la storia e la morfologia di queste creature abbia sempre avuto una radice legata all'esistente che poi la mente umana ha amplificato fino a far debordare nel mito, creando metaforicamente dei collages narrativi: ne sono esempi i racconti della bestia di Gévaudan in Francia o di quella di Cusano che nella seconda metà del XVIII secolo terrorizzarono le rispettive comunità e che ora ci ricordano come le psicosi collettive generate dalla paura per l'arcano abbiano creato delle formidabili narrazioni di genere fantastico.

L'iconografia del licantropo è evocata anche nell'installazione *Dark is the Night* (2017) composta da un giradischi in funzione il cui moto vuole ricordare la corsa frenetica di un essere ferino. Il frammento musicale riprodotto in un loop ossessivo è frutto del caso (una sorta di contemporaneo cadavre exquis): scelto per la capacità del suo titolo — omonimo a quello dell'installazione - di contribuire alla narrazione espressa dalle sagome arboree collocate sopra il vinile in movimento. Queste ultime — che nel percorso espositivo creano una netta antitesi rispetto alle precedenti forme antropiche — sono scarne e prive di fogliame tanto da delineare un'atmosfera sospesa tra meraviglia, inquietudine e mistero. Le figure sono colpite da alcune potenti luci che riflettono le fattezze nelle pareti, creando

una suggestione che rimanda agli spettacoli con le ombre cinesi o con la lanterna magica. Quando lo sguardo inevitabilmente si concentra per osservare gli alberi, viene colpito dalla luce e rimane quasi ipnotizzato e nella retina si genera infatti un effetto fosfene che destabilizza momentaneamente la vista; siamo in presenza di un glitch puro<sup>1</sup> della visione — al tempo stesso subito e tremuto — tale da generare uno stupore primordiale.

La miscellanea di mezzi espressivi utilizzati da Kensuke Koike è figlia di una concezione dell'arte che, pur arrivando ad una formalizzazione condotta con grande perizia, si basa sulla predominanza del processo rispetto alla resa finale. Tale principio estetico permette all'artista di dar corpo alle sue idee attraverso una pluralità di media espressivi che spaziano dal video alla fotografia, dall'installazione al collage. Proprio un lavoro del 2014, realizzato con quest'ultima tecnica dal titolo *Identified Flying Object—Three Cuboids*, chiude l'esposizione, tracciando una linea di continuità con il nuovo intervento. Si tratta di un collage di gusto vintage realizzato unendo la pratica manuale, tipica delle avanguardie storiche, alla fotografia concettuale degli anni Settanta, strutturata sulla collazione e alterazione di materiali preesistenti sulla scia del pensiero postmoderno. L'artista negli anni ha rielaborato varie cartoline del suo archivio privato, assecondando una visione equalitaria dell'immagine dove l'autore, la tecnica, la tematica e le caratteristiche estetiche sono pressoché irrilevanti. Mediante il peculiare uso della fotografia vernacolare l'artista ha idealmente fatto sue le parole del critico americano Douglas Crimp quando sentenziò «non cerchiamo origini» ma «strutture di significazione»<sup>2</sup>. Kensuke Koike ha comunque un approccio empatico e rispettoso verso quelle stampe (che, a prescindere dalle loro qualità intrinseche, sono state portatrici di una serie di storie, di moti d'umanità e di memorie ormai sepolte) perché «tutte le immagini dormono» e attendono «l'occasione per rivivere modificate»<sup>3</sup>. Spetta dunque all'autore l'onere e al tempo stesso l'arbitrio di mettere in atto una seconda genesi dell'immagine.

1

Iman Moradi (in Glitch: Designing Imperfection, Mark Batty Publisher, New York, 2009) ha coniato nell'ambito della Glitch Art la suddivisione in glitch puro e impuro, dove il primo si manifesta naturalmente ed il secondo è progettato e indotto.



Identified Flying Object—Three Cuboids, 2014

2

Cit. in Hal Foster, Rosalind Krauss, Yve-Alain Bois, Benjamin H.D. Buchloh, 1977. La mostra Immagini, in Arte dal 1900. Modernismo Antimodernismo Postmodernismo, (a cura di Elio Grazioli), Zanichelli, Milano, 2006, p.580.

3

Federica Tattoli, A conversation with: Kensuke Koike, "VIXMagazine.it", 15 febbraio 2013.

As If It Were  
Carlo Sala

I am ten meters from the gallery. I think of long journeys that the precious cargo of marble must have completed to reach Venice. I think of the skill with which the workers controlled the mechanical arm that places the crates on the ship, ready to set off from the Grand Canal. I think of the exhaustion of the men opening the solid wooden casings to carefully place the marble columns on the rickety carts. I think of the feelings that torment them, a blend of anxiety and unconscious pleasure for the challenge of passing through the narrow streets to reach their destination. I think of the imprecations that are posed against an artist that has chosen to embark on a similar project in this city in the lagoon, where the instruments of modernity are, in part, lacking.

Nowadays does the transport of marble really happen in this way? And is it possible even in the parts of these islands characterized by narrow alleys? In truth the answer is of little importance since these are just some of the possibilities that the passerby (in my case) comes to speculate in confronting the work *Bigger is better* (2017) by Kensuke Koike (Nagoya, 1980). The sight of this imposing installation in the window of the A plus A Gallery serves as a just visual prologue of the exhibit *To Wolf*. By simply getting closer, the viewer realizes the optical illusion revealing itself as monoliths created by digitally printed photographs that are then rolled and sculpted. Through this work, the research undertaken by the artist of Japanese origin merges with an international trend in contemporary art that confuses and hybridizes reality with fiction. This simple trick of perception is deliberately created to be shortly unmasked because the visitor, interacting with the various elements — touching them, walking through them, scrutinizing the fictitious nature of the rocky surface — and finally notices the magnets purposefully left visible in the back to reveal how these structures have come to be as they seem.

The title of this work, which seems extrapolated from a marketing campaign in corporate America in full-blown Trumpian spirit, lends the installation an ironic subtext because it places it into dialogue with stereotypical imagery that us Westerners have of a traditional imagining of Japan, relegating it to the production of tiny and minute artifacts. Further, if the term irony is interpreted according to its Greek etymological meaning, understood as dissemblance, then this is fully manifest in the work which itself topples common perception. An alienation that results to be even

stronger since the reconstructed elements arouse a fascination for the (alleged) precious materials, which are represented by striking colors and details; and on the other hand create a sense of reassuring comfort through their forms that though decontextualized, appear familiar and are not excessively embedded in history and culture that could result in a purely rational vision.

The new collages by Kensuke Koike entitled *There* (2017) use as their source aerial images which, thanks to the artist's intervention, lose their mimetic function with respect to the landscape, bringing to light a series of shapes that the mind recognizes as a form-base that has already been codified. The relationship that emerges between these shapes and the figurative residues of the sky seem to attribute to these collages a function of vehicles open to an "other" imaginative dimension. In this sense, they are an example of the philosophy and the artistic practice of Koike which often relates to a real that abandoned its initial statute and becomes an opening for invention. This is the reason why the title of the exhibit — *To Wolf* — in evoking the transition from which man becomes the figure of the werewolf, is a happy allegory of the intellectual process and the research of the artist in undertaking his work. Naming the legendary animal recalls that the history and morphology of these creatures have always had a root linked to existence, one that the human mind has amplified to the point of rendering it a myth, and thus creating — metaphorically — narrative collages: we find examples in the stories of the beast of Gevaudan in France and that of Cusano, that during the second half of the eighteenth century terrorized their respective communities and that are now remembered as a collective psychosis, generated by a fear of the unknown that gave rise to great narratives in the genre of fantasy.

The iconography of the werewolf is evoked also in the installation *Dark is the night* (2017) which consists of a working turntable whose motion remembers the frenetic rush of a savage being.

The musical fragment reproduced in an obsessive loop is the result (a sort of contemporary cadavre exquis) chosen for its title — of the same name as the installation. Contributing to the narrative are tree-like silhouettes placed above the rotating vinyl. These, creating a sharp contrast to the previous anthropogenic forms, are sparse and devoid of foliage to as to conjure an atmosphere suspended between wonder, anxiety and mystery. The figures are hit by powerful lights that reflect their features on the walls, suggestive of Chinese shadow performances or the magic lantern. When one's

gaze inevitably focuses on the trees, it is hit by light and remains nearly hypnotized, as the retina experiences a phosphene effect that momentarily destabilizes the vision; we are present to a pure glitch<sup>1</sup> of the vision, both immediate and overwhelming so as to generate a primordial stupor. The various modes of expression utilized by Kensuke Koike are born of a conception of art that, though demanding great skill, is based on giving importance to the process over the final product. This aesthetic principle allows the artist to give form to his ideas through a multitude of expressive media ranging from video to photography, from installation to collage. A work created in 2014, a collage entitled *Identified Flying Object — Three Cuboids*, closes the exhibition and forms a continuous trajectory to the artist's new intervention.

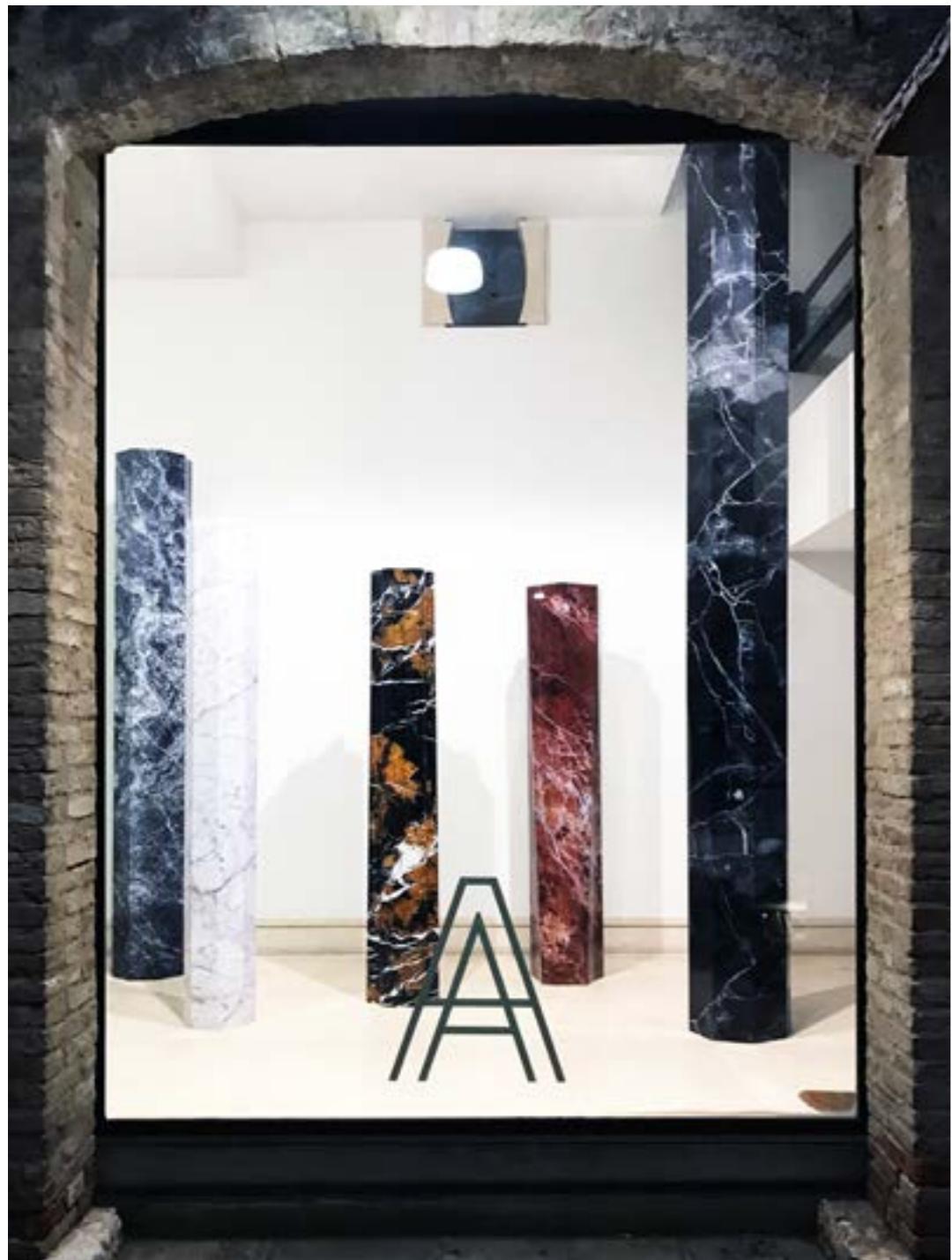
It is a vintage collage created by combining manual practices typical of the historical avant-garde with conceptual photography of the 1970s, formed on the collation and modification of pre-existing materials in the wake of postmodern thought. Over the years the artist has reworked various postcards in his private archive, supporting an egalitarian vision of the image in which the author, the technique, the theme and the aesthetic characteristics prove nearly irrelevant. Through his peculiar use of vernacular photography, the artist has owned the words of the American critic Douglas Crimp who declared that "we do not seek originals" but rather "structures of significance"<sup>2</sup>. Kensuke Koike nevertheless has an empathetic approach and is respectful of the prints (which, setting aside their intrinsic qualities, are carriers of a series of stories, human emotions and memories now buried). Since "all images sleep" and await "the opportunity to come back to life, modified"<sup>3</sup>, it is therefore the artist's responsibility and his liberty to create a second genesis of the image.

1 Iman Moradi (in Glitch: Designing Imperfection, Mark Batty Publisher, New York, 2009) created in the context of Glitch Art a subdivision between pure glitch and impure, in which the first manifests itself naturally and the second is designed and purposefully induced.

2 cit. in Hal Foster, Rosalind Krauss, Yve-Alain Bois, Benjamin H.D. Buchloh, 1977. La mostra Immagini, in Arte dal 1900. Modernismo Antimodernismo Postmodernismo, (curated by Elio Grazioli), Zanichelli, Milano, 2006, p.580.

3 Federica Tattoli, A conversation with: Kensuke Koike, "VIXMagazine.it", 15 February 2013.

# EXHIBITION VIEWS



TO WOLF, BIGGER IS BETTER,  
INSTALLATION VIEW, A PLUS A, 2017



BIGGER IS BETTER, 2017, FOLDED  
PHOTOGRAPHIC PRINT, A PLUS A, 2017



BIGGER IS BETTER, 2017, FOLDED  
PHOTOGRAPHIC PRINT, A PLUS A, 2017

12



BIGGER IS BETTER, 2017, FOLDED  
PHOTOGRAPHIC PRINT, A PLUS A, 2017

13



BIGGER IS BETTER, 2017, FOLDED  
PHOTOGRAPHIC PRINT, A PLUS A, 2017

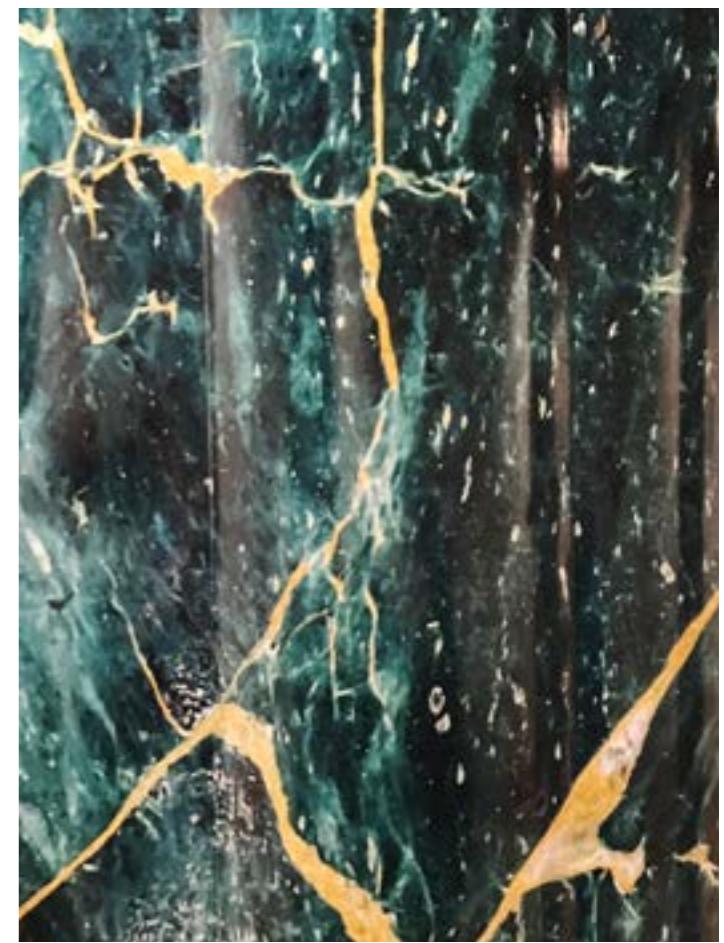


BIGGER IS BETTER, 2017, FOLDED  
PHOTOGRAPHIC PRINT, A PLUS A, 2017





BIGGER IS BETTER, 2017, FOLDED  
PHOTOGRAPHIC PRINT, A PLUS A, 2017



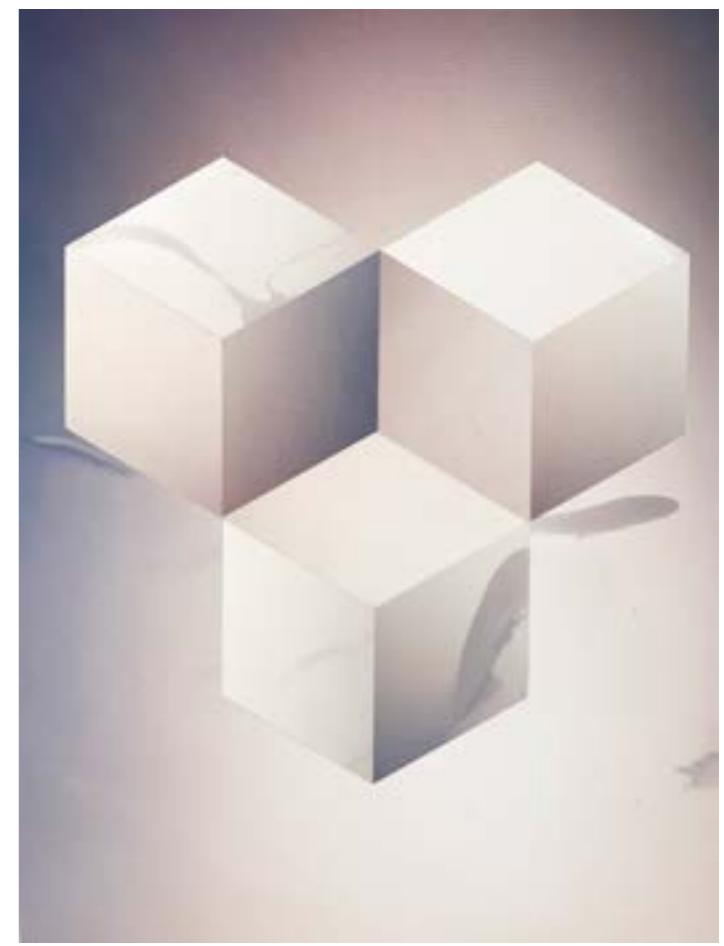
BIGGER IS BETTER, 2017, FOLDED  
PHOTOGRAPHIC PRINT, A PLUS A, 2017

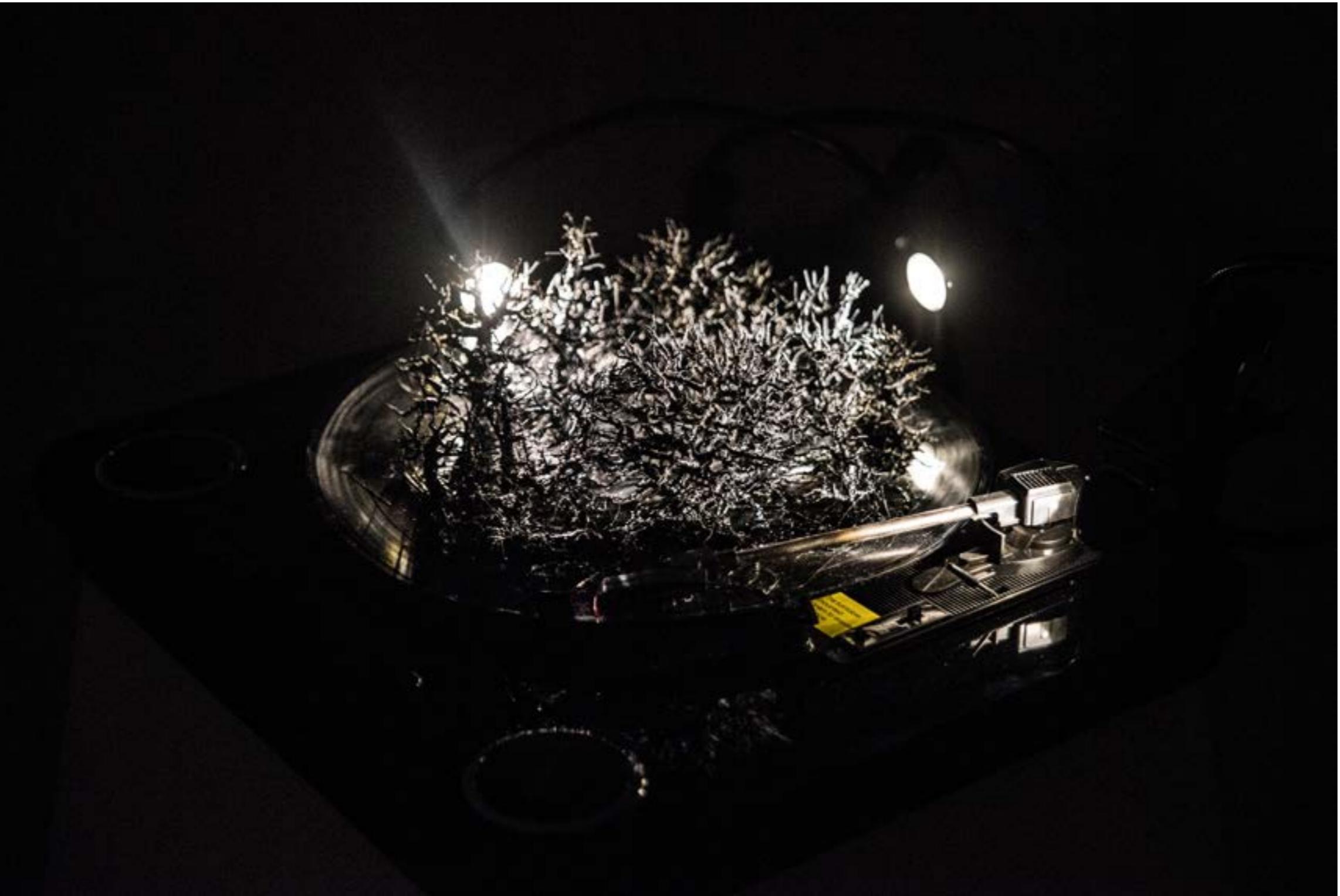


BIGGER IS BETTER, 2017, FOLDED  
PHOTOGRAPHIC PRINT, A PLUS A, 2017



THERE, 2017, COLLAGE OF AERIAL PHOTOGRAPHY,  
INKJET PRINT ON PAPER, 37,5 × 27,5 CM





DARK IS THE NIGHT, 2017, TURNTABLE, VINYL,  
LIGHTS, A PLUS A, PHOTO BY GIACOMO COSUA



# OTHER WORKS



TO WOLF, 2017, CAPTURE OF VIDEO GAME, 1'40"  
IDENTIFIED FLYING OBJECT (THREE CUBOIDS), 2014,  
SWITCHED VINTAGE PHOTO, 87 × 138 MM, A PLUS A



PRAYER, 2012, SWITCHED VINTAGE  
PHOTO, 145 × 100 MM

24

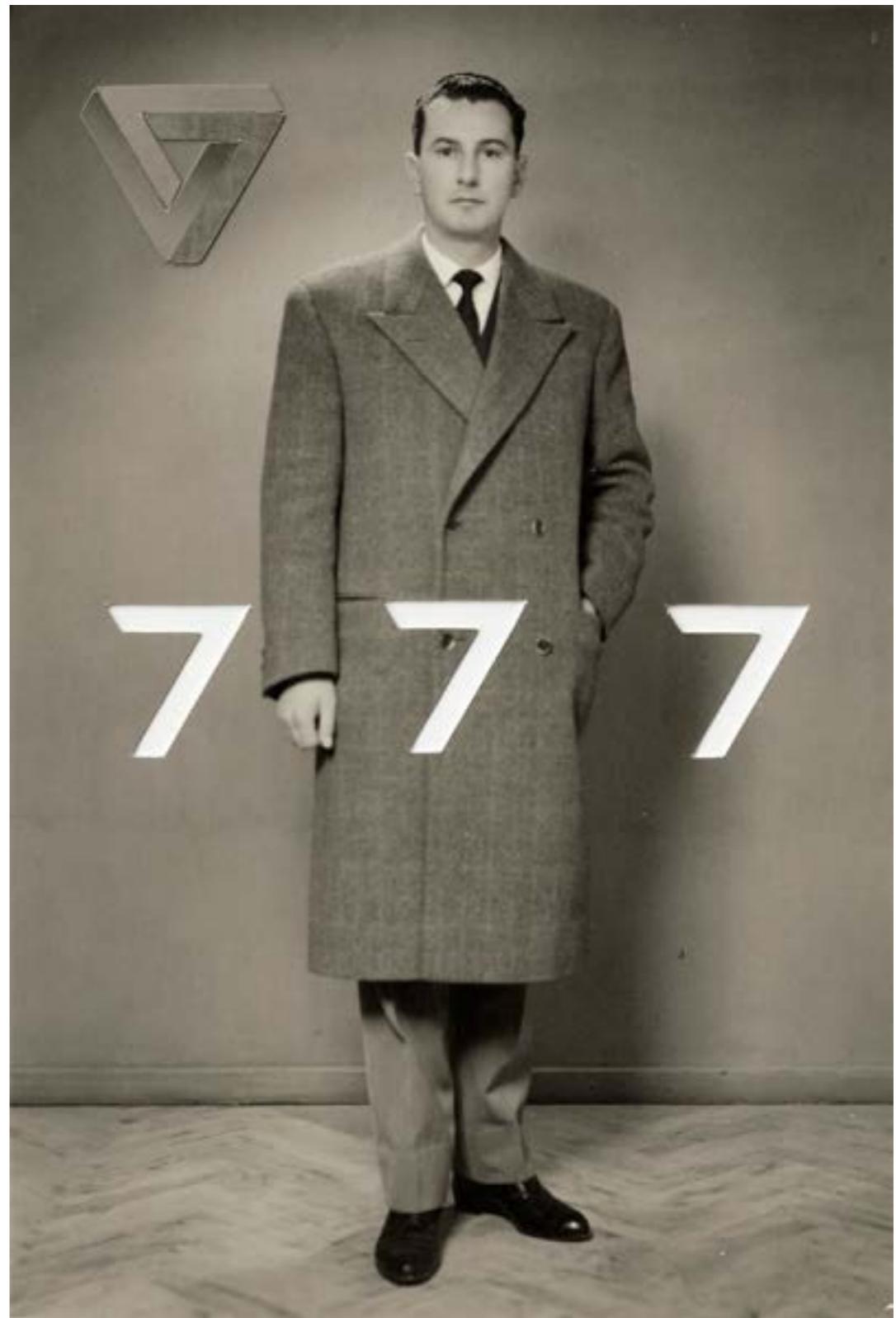


COMPILICITY, 2013, SWITCHED VINTAGE  
PHOTO, 135 × 85 MM

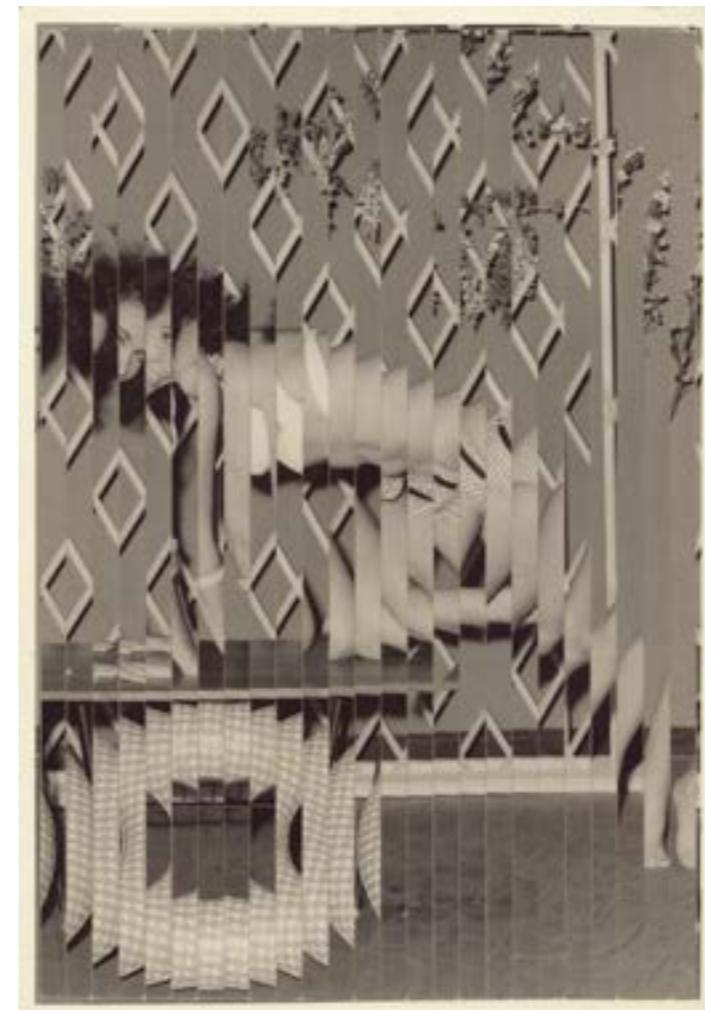
25



NOTHING SPECIAL HAPPENED TODAY, 2013,  
SWITCHED VINTAGE PHOTO, 138 × 88 MM

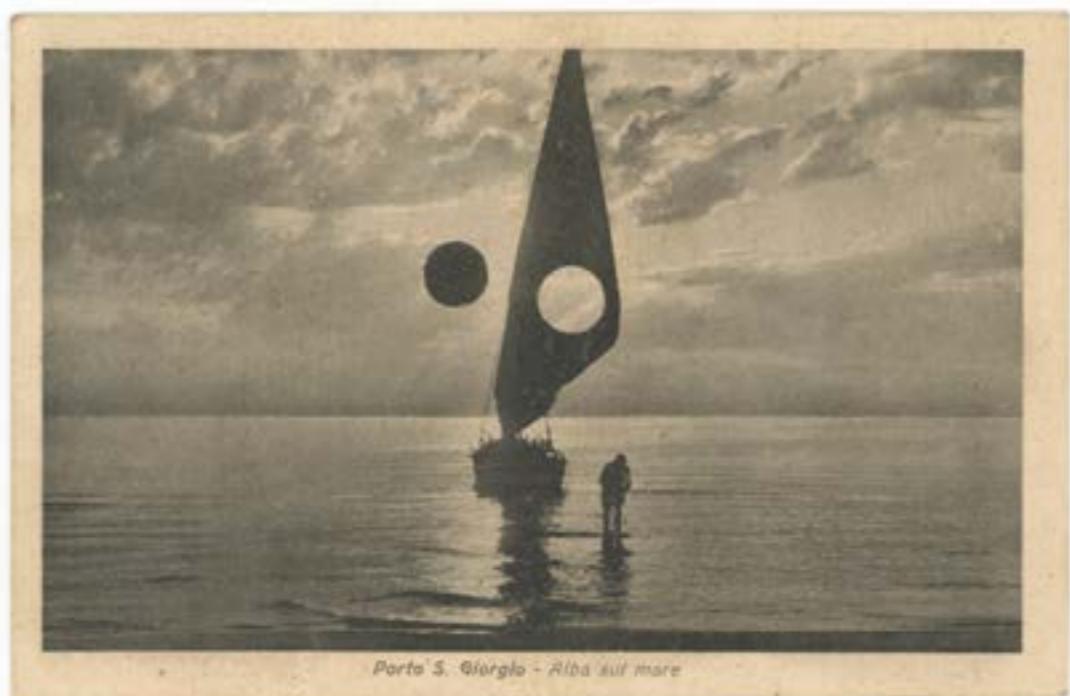
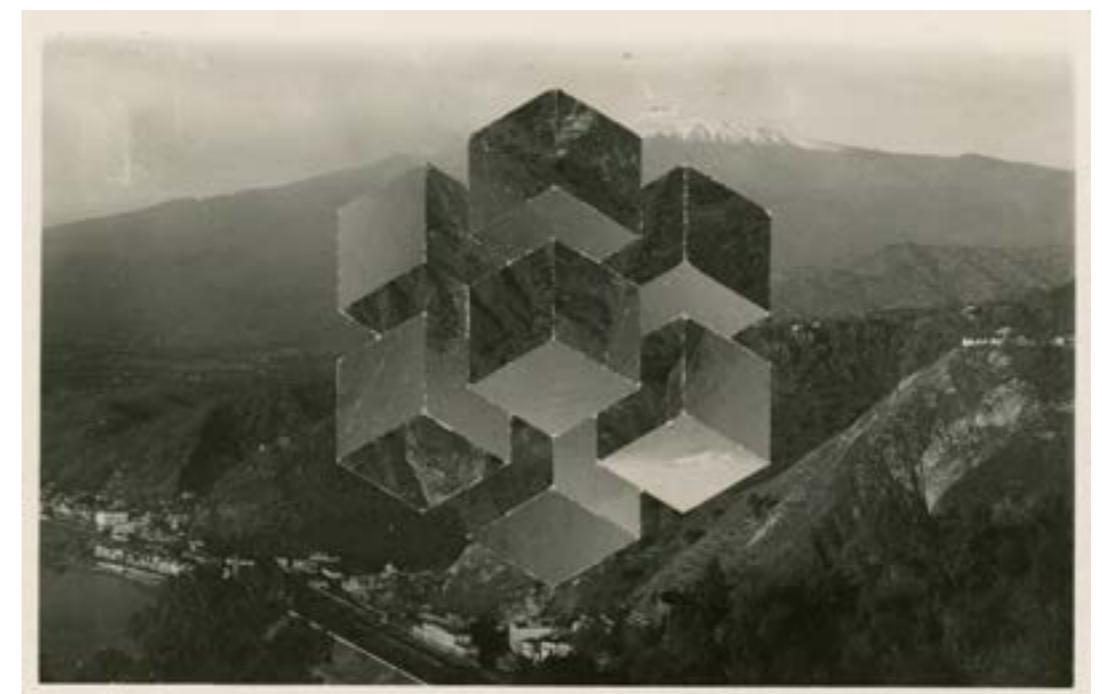


AGENT, 2013, SWITCHED VINTAGE  
PHOTO, 145 × 100 MM



LUCKLY I NAMED MY SON SEBASTIAN, 2013, 113 × 68 MM  
RANDOM ENCOUNTER, 2015, 88 × 52 MM  
I AM SEEING WHAT YOU ARE SEEING, 2013, 182 × 118 MM

INDIRECT APPROACH SECOND  
ATTEMPT, 2013, 135 × 10 MM  
FANTOMAS, 2013, 157 × 113 MM



HABITUE, 2015, 90 × 141 MM  
LOST UNFOUND, 2016, 90 × 140 MM

IDENTIFIED FLYING OBJECT  
(EIGHT CUBES), 2014, 90 × 140 MM  
TWO RIBBONS, 2014, 90 × 140 MM



WISH I, 2012 SWITCHED  
VINTAGE PHOTO, 91 × 129 MM

32



WISH I, 2012, SWITCHED VINTAGE  
PHOTO, 145 × 102 MM

33



OVER THEIR DEAD BODIES, 2015,  
ARTIST BOOK, PUBLISHED BY BLISTERZINE

OVER THEIR DEAD BODIES, 2014,  
ARTIST BOOK, PUBLISHED BY BLISTERZINE



FOAM, 2014, PAPER, CERAMICS, VARIOUS  
DIMENSIONS, DELONGHI COLLECTION



PAPER SCISSORS ROCK, 2015, BLACK HONEYCOMB  
CARDBOARD, GOLD MIRRORED ACRYLIC SHEET,  
VARIOUS DIMENSIONS



38  
BLOW, 2015, BRASS, MIRROR, NAIL, TABLE,  
TABLECLOTH, WOODBLOCK, SPRING, LIGHTING



39  
DAIMON, 2015, BRASS, MIRROR, WOOD,  
PAPER, 100 × 100 CM



DAIMON, 2015, BRASS, MIRROR,  
WOOD, PAPER, 100 × 100 CM



STILL LIFE WITH ROSE, 2014, INKJETPRINT  
ON PAPER, 50 × 75 CM

## Kensuke Koike

Kensuke Koike è nato nel 1980 a Nagoya, in Giappone. La sua ricerca si concentra sulle origini dell'immaginazione e sulle varianti della percezione umana. Principalmente attraverso i mezzi del collage, del foto-collage, dell'installazione e della scultura, nella sua pratica artistica compie una operazione di trasformazione degli oggetti e delle immagini capace di svelarne gli aspetti più inediti portando su di essi uno sguardo nuovo.

Kensuke Koike was born in 1980 in Nagoya, Japan. His research focuses on the origins of imagination and the variations of human perception. Mainly through the means of collage, photo-collage, installation and sculpture, in his artistic practice he performs a transformation of objects and images into artworks. Only after their conversion into art, they reveal their most unusual aspects and characteristics. The subjective as well as the common and public perception discovers therefore an entirely new way of looking at them.

## Selected Solo Exhibitions

- 2017  
To Wolf, A plus A Gallery, Venice, Italy
- 2016  
Saved by the bell,Ciocca Arte Contemporanea, Milan, Italy
- 2014  
Switchover, curated by Guido Bartorelli, ARTcore Gallery, Bari, Italy
- 2013  
Sleepers Awake, Jarach Gallery, Venice, Italy
- Here is my secret, Ciocca Arte Contemporanea, Milan, Italy
- 2012  
Wish, curated by Alfredo Sigolo, Ciocca Arte Contemporanea, Milan, Italy
- 2011  
Searching for a perfect, curated by Andrea Bruciati, Jarach Gallery, Venice, Italy
- 2009  
Aliens' Lounge, curated by Virgil de Voldère and Susan Long, Virgil de Voldere Gallery, New York, USA
- There's still much to do, curated by Agnes Kohlmeyer, Perugi artecontemporanea, Padua, Italy
- 2006  
Stretching for dummies, curated by Alfredo Sigolo, Perugi artecontemporanea, Padua, Italy

## Selected Group Exhibitions

- 2017  
Short Circuit, curated by Aly Grimes, Palazzo Malipiero, Venice, Italy
- Maravee Ludo, curated by Sabrina Zannier & Majda Božeglav Japelj, Galerija Loža Koper, Koper, Slovenia
- 2016  
Non c'è abbastanza passato da andare a visitare, curated by Valeria Raho, ARTcore Gallery, Bari, Italy
- This is Today, curated by Aurora Fonda, Mestna Galerija Piran, Piran, Slovenia
- MASH UP! Xmq of pit, ready for the mosh!, curated by Valentina Lacinto, ArtVerona 2016, Verona, Italy
- Short Circuit, curated by Aly Grimes, Stryx, Birmingham, UK
- Bruma, curated by Marco Samorè, Magma, Centro Climatico Marino, Milano Marittima, Italy
- From the City, Venice, Italy

## 2015

- Making Sense, curated by Guido Bartorelli, Caterina Benvegnù & Stefano Volpato, Palazzo Pretorio, Cittadella, Italy
- Luce. Scienza Cinema Arte, curated by Cristina Casero & Jennifer Malvezzi, Palazzo del Governatore, Parma, Italy
- The Future of Italy, MUDEC, Milan, Italy
- Symphony of Hunger, A+A Gallery, Venice, Italy
- A brene vierte, curated by Katia Toso & Angelo Bertani, Colonos, Villacaccia, Italy
- Videoart Yearbook, curated by Renato Barilli, Guido Bartorelli, Alessandra Borgogelli, Paquale Fameli, Paolo Granata, Silvia Grandi, Fabiola Naldi, Aula Magna di Santa Cristina, Bologna, Italy
- L'esprit de l'escalier, curated by Alice Ginaldi, Dimora Artica, Milan, Italy
- ARType, curated by Guido Bartorelli, Paolo Granata. Silvia Grandi, Fabiola Naldi, Stefania Portinari, MUSMA, Museo della Scultura Contemporanea Matera, Matera, Italy
- Rob Pruitt's Flea Market in Venice, A+A Gallery, Venice, Italy
- Pogled 7 / A look 7, curated by Maja Hodošček, Zavod Celeia Celje, Celje, Slovenia
- ARType, curated by Guido Bartorelli, Paolo Granata. Silvia Grandi, Fabiola Naldi, Stefania Portinari, Cinémathèque Québécoise, Montréal, Canada
- Pogled 7 / A look 7, curated by Pavla Jarc, Mestna Galerija, Nova Gorica, Slovenia
- 2014  
Pogled 7 / A look 7, curated by Barbara Rupel, Galerija Božidar Jakac, Kostanjevica na Krki, Slovenia
- Ha visto i colori divini del lago di Costanza?, curated by Caterina Benvengù, Spazio Thetis, Arsenale Novissimo, Venice, Italy
- ARType, curated by Paolo Granata. Silvia Grandi, Palazzo Collicola Arti Visive, Spoleto, Italy
- Quattro protagonisti della nuova creatività italiana, curated by Renato Barilli, Guido Bartorelli & Guido Molinari, Ex Macello, Padua, Italy
- Falling through the cracks, curated by Giuseppe Pinto & Valentina dell'Aquila, Galleria Omphalos, Terlizzi & L.A.L.D. Space, Torre Santa Susanna, Italy
- 2013  
Pixxelpoint 2013 DE.fragmentation, curated by BridA / Jurij Pavlica, Sendi Mango, Tom Kerševan, Mestna Galerija, Nova Gorica, Slovenia
- Da Venezia a Porta Venezia, curated by Caroline Corbetta, Il Crepaccio,

## Milan, Italy

- Home is where I want to be, curated by Saul Marcadent, Private houses, Vittorio Veneto, Italy
- ARType, curated by Guido Bartorelli, Paolo Granata, Silvia Grandi, Fabiola Naldi and Stefania Portinari, Basilica Palladiana, Vicenza, Italy
- The Hundredth Window, Jarach Gallery, Venice, Italy
- Corpo Circuito, curated by Carolina Ongaro, Galleria Bunker, Vicenza, Italy
- La bellezza sospesa tra visione e realtà, curated by Chiara Massini, Museo Regionale Barocco, Noto, Italy
- 2012  
La Notte, curated by Viviana Guadagno, 900Lab, Rome, Italy
- Atemporal, curated by Andrea Bruciati, Jarach Gallery, Venice, Italy
- italianitudine, curated by Paolo Toffolutti, Villa di Toppo Florio, Buttrio, Italy
- Officina Italia 2 / Nuova creatività italiana, curated by Renato Barilli, Ex Macello, Padua, Italy
- myDetour – Travel Notebooks, curated by Moleskine, Palazzetto Tito, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice, Italy
- Extracurricular Activity, curated by Daniele Capra, Superfluo, Padua, Italy
- Officina Italia 2 / Nuova creatività italiana, curated by Renato Barilli, Ex Chiesa di San Carpoforo, Milan, Italy
- 2011  
Pixxelpoint Let's get ready, curated by Gulsen Bal & Brida / Jurij Pavlica, Sendi Mango, Tom Kerševan, Nova Gorica, Slovenia
- The Mystical Self, curated by Cecilia Freschini, Visual Container, Milan, Italy
- Videoart Yearbook, curated by Renato Barilli, CARC Centro Ricerca Arte Contemporanea, Cremona, Italy
- Officina Italia 2 / Nuova creatività italiana, curated by Renato Barilli, Alt Arte Contemporanea, Bergamo, Italy
- The Mystical Self, curated by Cecilia Freschini, ArtVerona Art Fair, Verona, Italy
- Videoart Yearbook, curated by Renato Barilli, Chiostro di Santa Cristina, Bologna, Italy
- Officina Italia 2 / Nuova creatività italiana, curated by Renato Barilli, Baraccano, Bologna & Fabbrica, Gambettola, Italy
- Amateurs | Proposal on rough definition, with four examples, curated by Guido Bartorelli, Perugi artecontemporanea, Padua, Italy
- Fragile: Handle with care, curated by Carolina Lio, Lu.C.C.A Lucca Center of Contemporary Art, Lucca, Italy

## 2010

- Group Show, galerie 5räume, Ludwigsburg, Germany
- Art//Tube, curated by Guido Bartorelli, Galleria Civica Cavour, Padua, Italy
- How many worlds, curated by Agnes Kohlmeyer, Galerie 5räume, Ludwigsburg, Germany
- F.W., Perugi artecontemporanea, Padua, Italy
- 2009  
Roaming: How soon is now, curated by Alessandro Castiglioni, Mestna Galerija, Nova Gorica, Slovenia
- The First Terminal Short Video Festival, curated by Barry Jones, Austin Peay State University, Clarksville, USA
- 2008  
Opera 2008, curated by Mara Ambrozic and Stefano Coletto, Galleria di Piazza San Marco, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice, Italy
- Tina B the prague contemporary art festival, curated by Monika Burian, Laterna Magika, Prague, Czech Republic
- A4/8 Studios – Manifesta 7 parallel events, curated by Bevilacqua La Masa Foundation, Opera Universitaria – Centro Polifunzionale, Trento, Italy
- Dall'Accademia alla Fornace, curated by Silvia Rossetti, Fondazione la Fornace dell'innovazione, Asolo, Italy
- Filmidio #3: Insanity, Victims, and Childhood, in Short, curated by Gallery Aferro, Red Saw Gallery, Newark, USA
- Spark Video, curated by Blake Carrington, Spark Contemporary Art Space, NY, USA
- LELABO' #4 – B, B, C, F, G, G, K, S, R, V?, curated by Stefano Coletto and Marco Ferraris, C/O careof, Fabbrica del Vapore, Milan, Italy
- 2007  
Hortus Simplicium, curated by Francesca Volpato, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice, Italy
- 91.ma Mostra Collettiva, curated by Angela Vettese, Galleria di Piazza San Marco, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice, Italy
- Ghosts of Presence: International Emerging Artists' Video, curated by Darryl Bank, Art Gallery of York University, Toronto, Canada
- Central Park / giunglavideo. 2, curated by Paolo Toffolutti, Parco di Toppo Florio, Buttrio, Italy
- loop pool 2007, Raum für Projektion in der Lounge der Kurzfilmtage, Oberhausen, Germany
- 1800FRAMES/Take3, curated by Mica Scalini and Lee Wells, Pioneer Theater, New York, USA
- Video Report Italia 04\_05, curated by

Andrea Bruciati, MMSU Museum of Modern and Contemporary Art, Rijeka, Croatia

2006  
1800FRAMES/Take3, curated by Mica Scalini and Lee Wells, city without walls, New Jersey, USA

Video Report Italia 04\_05, curated by Andrea Bruciati, Galleria Comunale d'arte Contemporanea, Monfalcone, Italy

Quotidiana 06, curated by Guido Bartorelli and Stefania Schiavon, Museo Civico al Santo, Padua, Italy

Video Island / L'Isola del Cinema, curated by Giorgia Calò, Luca Curci, Micol Di Veroli and Olivia Spatola, Isola Tiberina, Rome, Italy

The4thScreen, curated by Tamas Banovich, New York Video Festival, New York, USA

Kunst in Bewegung / on the move, curated by Agnes Kohlmeyer, Kunstverein, Ludwigsburg, Germany

Tends to Infinity, curated by Stefano Coletto and Marco Ferraris, Palazzetto Tito, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice, Italy

2005  
89.ma Mostra Collettiva, curated by Angela Vettese, Galleria di Piazza San Marco, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice, Italy

Untitled, curated by Edoardo Bonaspetti and Alessio Ascari, Ventura XV, Milan, Italy

Art Fair

2015  
ArtVerona Art Fair, Verona, Italy

2012  
Roma Contemporary, Rome, Italy

MiArt, Milan, Italy

2011  
ArtVerona Art Fair, Verona, Italy

2010  
ARCO, Madrid, Spain

Art First Bologna 2010, Bologna, Italy

2009  
Art Forum, Berlin, Germany

PULSE, New York, USA

2008  
Artissima, Torino, Italy

2007  
Artissima, Torino, Italy

Pulse London, London, UK

ARCO, Madrid, Spain

Residence

2010  
Kala Art Institute, Berkeley, USA  
2007  
Fondazione Bevilacqua La Masa,  
Venice, Italy

Education

2004-2007  
IUAV University, Faculty of Arts and  
Design, Venice, Italy  
  
1999-2004  
Accademia di Belle Arti, Venice, Italy

Commission

2017  
San Pelegrino  
  
2014  
FOAM x De'Longhi  
  
2012  
Future Film Festival, Opening video  
and Main Visual

Lecture & Workshop

2012  
What goes around comes around,  
Istituto Statale d'Arte G. Sello, Udine,  
Italy (Workshop)  
Strappare la fantasia, Palazzo Re  
Enzo, Bologna, Italy (Workshop)  
  
2011  
What goes around comes around,  
Palazzo Trevisan, Padua, Italy  
(Workshop)  
  
2009  
Cos'è il contemporaneo? – L'arte si  
racconta, University of Padova, Padua,  
Italy (Lecture)  
  
2006  
Tomorrow Now – Video and Digital  
Space, Fondazione Bevilacqua La  
Masa, Venice, Italy (Lecture)  
10p x 20 , curated by Mara Ambrozic  
and Nemanja Cvijanovic, Bevilacqua  
La Masa ateliers, Venice, Italy  
(Lecture)

Kensuke Koike  
To Wolf

11 Marzo 2017  
6 Maggio 2017

A plus A Gallery  
Venezia

Traduzioni  
Natasha Pradhan

Progetto grafico  
Tankboys

Stampato da  
Pixartprinting

A plus A Gallery

San Marco 3073  
Venezia 30124  
T / F +39 041 2770466

[info@aplusa.it](mailto:info@aplusa.it)  
[www.aplusa.it](http://www.aplusa.it)

